VENERDI **FEBBRAIO** 1975



Lire 150

NAPOLI

All'Alfasud migliaia di operai in corteo invadono la palazzina

Nei reparti continua la lotta contro gli aumenti dei ritmi, per l'aumento degli organici

clamato dai sindacati, 2.000 operai dell'Alfa Sud hanno di nuovo invaso la palazzina mentre altri migliaia di operai assistevano al corteo dal piazzale. Di nuovo gli slogans della lotta dura, « Il potere deve essere operaio », « Ci piace di più Cortesi a testa in giù », « Flick Maghera sbattiamoli in galera », « Flick fascista sei il primo della lista », accompagnato dal frastuono dei pugni contro gli armadietti in ferro degli uffici. Gli impiegati sono usciti per i fatti loro e anzi molte impiegate erano al corteo. Negli uffici c'erano solo i dirigenti, tra i quali per l'appunto, Flick e Ma-

Finito il primo corteo, visto che c'era ancora tempo, ne è partito un altro a cui tutti si sono di nuovo uniti con gli stessi slogans e la stessa combattività. Alla fine, alle dieci, prima di rientrare a lavorare molti dicevano che avrebbero proposto nel loro reparti per domani di usare l'ora di sciopero per spazzare le officine e gli uffici e poi prolungare per andare tutti in corteo a Pomigliano.

Alla prova motori delle meccaniche, al rientro, il capo ha aggiunto all'organico un operaio; ma poi pretendeva di far provare 35 motori in

Gli operai si sono rifiutati, bloccando anche il montaggio motori dall'una e mezza alle due. All'uscita alla fine del turno c'era molta allegria e c'era più forza anche se molti dicevano che un'ora di sciopero al giorno è troppo poco per controbattere l'attacco nei reparti. Obiettivo dell'Alfa come quello della Fiat è di fare la stessa produzione con costi minori, cioè raddoppiando la fa-

lo accettano. Non si contano più le far rieleggere i delegati revocati.

Oggi, durante l'ora di sciopero pro- que e via di questo passo. I sindaca- firme raccolte per revocare i delegati ti vorrebbero scambiare questo au- che provano a difendere la mobilità mento della fatica con i passaggi di o l'aumento dei carichi, anche se il livello, ma gli operai nei reparti non coordinamento continua a rifiutarsi di

IRE-Ignis di Varese: i reparti in lotta per i livelli e la mensa

VARESE, 6 - Mentre al reparto N Gemini dove pure non è possibile continua la mobilitazione sulla men- parlare di professionalità. La diresa e ogni giorno gli operai vanno a zione sindacale finora ha tenuta isomangiare all'ora che vogliono loro e non a quella che fa comodo al padrone, da tre settimane ormai prosegue la lotta dei reparti di D ed E sulla parola d'ordine un « livello in più per eutti ».

Questa lotta era partita dalla discussione apertasi nelle assemblee subito dopo il ponte natalizio, dalla coscienza che dalla vertenza generale non c'era più niente da aspettarsi, e rappresenta un consolidamento della tensione che per tutto l'autunno si era manifestata nella fabbrica con fermate isolate ad ogni aumento dei ritmi, ogni spostamento e tentativo di ristrutturazione.

Le 3 ore di sciopero per turno della D e della E hanno praticamente esaurite le scorte e la direzione che finora ha mantenuto un atteggiamento di chiusura netta sulle richieste operaie, minaccia la cassa integrazione per i reparti a valle. D'altra parte fra gli operai la durezza dello scontro alla D e il carattere generale della rivendicazione del quarto livello per tutti pongono con sempre magtica di ogni operaio. Invece che su gior urgenza il problema di allargauna macchina si lavora su due. Al po- re la lotta a tutta la fabbrica, comsto che in 8 bisogna lavorare in cin- presi i reparti di montaggio come il

lata la lotta di questi reparti e non ha fatto praticamente nulla per allargarla, né ha neppure potuto schierarsi apertamente contro di essa e al suo contenuto di rivendicazione direttamente salariale.

Domani mattina ci sarà l'assemblea generale di tutta la fabbrica dove si valuteranno alcune proposte fumose fatte dalla direzione, e si deciderà come continuare la lotta.

TORINO - CORTEI INTERNI CONTRO LE SOSPENSIONI:

Bloccata tutta la **Fiat-Materferro**

Oggi tutta la FIAT Materferro è rimasta bloccata dagli scioperi contro l'aumento dei carichi di lavoro e contro la nocività. La lotta è iniziata, come nei giorni passati, dalle linee del Citroen (la 23 e la 21) a cui era stato chiesto un aumento di produzione. Dopo che ieri, per l'intransigenza padronale erano state interrotte le trattative, gli operai della linea 23 hanno deciso di fermarsi questa mattina dalle 8,30 alle 9. Immediatamente sono scese in sciopero anche la 22 e la 21, che è la linea di preparazione e quindi blocca tutte le altre. I capi hanno di nuovo ripetuto la provocazione di ieri, fermando le altre linee e dicendo agli operai che, dopo l'ora del pranzo, potevano considerarsi « messi in libertà » e tornare a casa.

Ma nei refettori i delegati e gli operai hanno preparato un'immediata risposta: hanno formato un corteo che ha percorso tutta la fabbrica e che ha fatto fermare tutti i reparti. « Facciamo come a Rivalta, occupiamo la palazzina contro la messa in libertà », « non vogliamo pagare di tasca nostra le sospensioni, dobbiamo imporre la revisione dei tempi e i ritmi decisi da noi » dicevano gli operai nell'assemblea che si è formata alla fine del corteo.

FANFANI, LE RIFORME

democristiano, con Il suo strascico forme o interventi che non riescono di vertenze disciplinari, Moro torna a fare i conti con l'ostruzionismo dei fascisti nel dibattito sulla RAI-TV che riprende questo pomeriggio alla camera, mentre Fanfani ha pensato bene di farsi un po' di pubblicità concedendo una conferenza stampa ai giornalisti stranieri. Moro sara probabilmente costretto a ricorrere al voto di fiducia, come già è stato annunciato, forte esclusivamente, contro la virulenza provocatoria di un partito di nazisti assassini, della garanzia offertagli dagli alleati di governo che non gli negheranno la loro solidarietà anche nel caso, assai probabile, che non riuscisse a spuntarla sulla « riforma » della RAI-TV.

Di riforme ha parlato assai a lungo Fanfani: « riforme e criminalità » è stato il pezzo forte della sua conferenza stampa. « Non sono stato io a scegliere il problema della criminalità come numero uno » ha detto. Lui si è limitato ad osservare che « la stragrande maggioranza degli italiani, specie tra i giovani » è dell'opinione che l'ordine pubblico e la criminalità sono il primo e principale dei problemi. E ne ha tirato le logiche conseguenze. In che cosa consista la « criminalità » lo ha spiegato con una chiarezza degna di nota. Dopo aver detto che le poche riforme fatte in Italia più o meno sono tutte merito suo (esemplo, il famoso « pia-

Terminato il consiglio nazionale no case »), ha dichiarato che le ri-« ad accrescere l'autorevolezza dello stato, il rispetto dell'ordinamento sociale democratico vigente, hanno involontariamente suscitato reazioni o, come si dice adesso, contrapposizioni capaci di indurre a passare dalla contestazione a parole alla contestazione dei fatti ». Eccolo, il nesso tra riforme e criminalità secondo il segretario del partito che in trent'anni ha contribuito in maniera determinante a fare della corruzione e della criminalità un sistema di governo! Sbandierare le riforme, accarezzare e assecondare le aspirazioni esagerate e sovversive come quelle di avere case, scuole, ospedali, significa dare libero sfogo alla « criminalità ». E tanto per essere chiaro, il primo esempio che ha fatto è quello degli « atti di espropriazione di proprietari », cioè l'occupazione delle case! E poi non poteva mancare, come secondo esempio di « criminalità » derivante da riforme sbagllate, « la crisi di orientamento, di pensiero, o anche di etica » della gioventù studentesca.

Un buon esempio di riforma della scuola che « accresce l'autorevolezza dello stato » Fanfani e il governo democristiano l'hanno dato mercoledi mattina all'università di Roma, mandando i poliziotti a sparare coi mitra addosso a migliaia di giovani » privi di pensiero e di etica », per difendere il diritto degli assassini fascisti a partecipare alla « gestione democratica » della scuola.

C'è da meravigliarsi allora che il partito a cui appartengono questi assassini abbia tutto lo spazio per mettere alle corde in parlamento un governo che nelle piazze ne spalleggia e ne difende con la sua forza arm ta le provocazioni?

Quale * stragrande maggioranza * del paese Fanfani crede di potersi trascinare dietro su questa base?

Una cosa è stata comune a tutti i discorsi dei notabili democristiani nel loro ultimo consesso: la consapevolezza che la « crisi di identità » di cui stanno blaterando da anni è una cosa ben precisa, è l'isolamento e l'odio di massa di cui il partito di regime è circondato. Fanfani la sua « soluzione » l'ha esposta chiaramente: il rafforzamento tracotante della dittatura democristiana sulla

società e sulle altre forze politiche. Nella conferenza stampa di questa mattina l'ha riaffermato, specificando anche, visto che parlava a orecchi americani e tedeschi, che la · lotta alla criminalità e all'eversione », definita esplicitamente come controllo « sullo svolgimento dei rapporti interni alla società italiana », cioè sulla lotta di classe, è la condizione primaria del credito e dell'appoggio da parte dei « paesi esteri ». La rappresentanza democristiana degli interessi imperialisti gli è servita per richiamare di nuovo all'ordine le sinistre parlamentari invitandole ad assecondare senza tante storie il rafforzamento autoritario dell'azione di governo e dello stato. « Le spese inerenti alla salvaguardia dell'ordine pubblico » ha detto tanto per spiegare meglio che cosa significa la gestione democristiana della crisi economica, « devono avere la priorità su tutte le altre ».

La campagna elettorale democristiana è aperta: Fanfani ha carta bianca, e gioca meglio che può, cercando di struttare il più possibile il tempo che gli hanno lasciato i suoi amici di partito, desiderosi di sostituirlo quanto incapaci e paurosi di fare previsioni sul loro stesso futuro.

MILANO - LA LOTTA PER LA CASA

la solidarietà dei ricchi

« L'occupazione di alloggi già assegnati o in via di assegnazione anziché aiutare il formarsi di un movimento compatto tra tutti coloro che rivendicano un alloggio adeguato, mette gli uni contro gli altri creando la reale minaccia di uno scontro fisico tra occupanti e legittimi asse-

« Se Il peggio non è ancora venuto nulla può consigliare di indulgere di fronte alla irresponsabilità di cui danno prova gruppi estremistici che hanno imboccato la strada dell'avventura e nulla giustifica la oggettiva complicità delle autorità che avrebbero il compito di prevenire le occupazioni e di salvaguardare il diritto di quelle famiglie di entrare in possesso degli alloggi a loro democraticamente assegnati ».

Questo il tono di un comunicato stampa di quel singolare sindacato che è il SUNIA.

Gli alloggi « democraticamente assegnati » che sono stati occupati in queste settimane a Milano, Sesto, S. Giuliano, corrispondono al famigerato tre per cento di edilizia pubblica sul totale dei nuovi edifici ultimati nel '74 che mettono l'Italia all'ultimo posto tra i paesi europei.

Per limitarsi a Milano gli alloggi di edilizia popolare ultimati lo scorso anno non superano il 5 per cento di quelli richiesti.

Al ritmo attuale le 40.000 domande presentate allo IACP potranno essere democraticamente soddisfatte tra

Ma se si considera che non e stato ancora preparato un nuovo piano di edilizia popolare e che i lotti ultimati nel 74 rappresentano Il completamento del vecchi piani, un'attesa di 20 anni rappresenta un'ipotesi ottimi-

Tutto questo se la città e quindi la fame di case non continuassero ad aumentare: al 1980 saranno necessa-

ri per Milano 144.000 nuovi alloggi! Alla stragrande maggioranza degli operal di Milano non restano molto alternative: o pagare affitti che possono addirittura essere superiori al loro salario o rassegnarsi a vivere in condizioni bestiali, o lottare per conquistarsi il diritto alla casa.

Nel suo comunicato il consiglio comunale (tutti i partiti) « deplora la azione di strumentalizzazione delle famiglie condotte all'occupazione abusiva dei primi 400 alloggi pronti, condotta da parte dei gruppi estremisti e si invitano tutti i poteri pubblici ad assumere iniziative più opportune finché venga al più presto ristabilita la legalità democratica ».

La legalità democratica è quella cosa per cui i lavoratori dopo aver versato 2 mila miliardi di contributi alla Gescal non devono neppure domandarsi dove sono finiti. E' sufficiente che lo sappiano i democratici come Sindona, Giacchi, Genghini, Marchini ecc., che si spartiscono le finanze dello stato per finanziare le loro nuove e colossali speculazioni. Ai lavoratori conviene sacrificarsi e avere fede. Non sono forse « poveri «? La casa popolare l'avranno forse nel regno del cieli, pagando l'affitto alle immobiliari per assicurarsi le indulgenze del vaticano.

Ma i « poveri » per l'appunto non hanno classe: basta gettargli una manciata di case e subito se la contendono. Non c'è cosa che avvilisca maggiormente l'assessore Velluto di questo spettacolo che dall'alto del suo ufficio con l'aria condizionata dei 150 piani del grattacielo del comune ordina che si faccia glustizia. Gli fanno coro i democratici tutti. Il SUNIA, si legge sul quotidiano dell'ENI, e preoccupato per le occupazioni; esasperato e il sindaco Aniasi che implora che non gli facciano vedere un baraccato perché altrimenti potrebbe perdere il controllo. La stessa ansia

pare abbia colto la signora Bononi Bolchini, proprietaria di 30 mila alloggi; la conforta suo genero, il democristiano « di sinistra » Piero Bassetti, a sua volta preoccupato per le

Gli unici a non affliggersi sono gli

sue 40 Immobiliari.

operai della Breda Siderurgica, della Breda Termo meccanica, della Magneti, della Pirelli e dell'Innocenti, che non hanno nessuna intenzione di farsi la guerra tra di loro. Gli operai fanno un ragionamento molto semplice: « mancano a Milano 40 mila alloggi? esistono 306 mila alloggi tenuti sfitti dalle immobiliari? Bene, requisiamo gli alloggi imboscati e diamo la casa ai proletari; se per arrivare a questo è necessario fare la guerra alle immobillari, dichiariamo la guerra ». Non si trova neanche a pagarlo un operaio che non condivida questo discorso. Non solo, ma anche quelli che la casa ce l'hanno vogliono la guerra. Gli affitti e le spese continuano ad aumentare, e l'e equo canone » si è perso in qualche archivio del parlamento. Il SUNIA, che aveva iniziato le trattative con i padroni pubblici (IACP), ha accettato di far passare gli aumenti delle spese come anticipo sui futuri « equi » aumenti degli affitti, che dovranno essere definiti nei prossimi incontri. Nelle assemblee che si sono tenute in queste settimane nei quartieri IACP di Milano, I rappresentanti del SUNIA che dovevano illustrare i termini dell'accordo hanno rischiato di essere linciati dagli inquilini che si sono rifiutati in massa di pagare gli

Co la lotta cresce la chiarezza sugli obiettivi: solldarietà fra occupanti ed assegnatari sull'obiettivo della requisizione, e unità, di tutti gli operai di un'immediata definizione di un « equo canone », cioè per un'immediata definizione del prezzo politico

GIORNALE - Domenica 9, alle ore 9,30 è convocata la riunione di redazione, a cui sono

invitati a partecipare tutti i com-

pagni delle redazioni locali. Odg.

La ristrutturazione del quotidia-

no a 6 pagine.

ROMA - 10.000 studenti contro la provocazione omicida della polizia

ROMA, 6 - L'occupazione dell'uni- meriggio al teatrino dell'ateneo. versità da parte di 10.000 studenti universitari e medi, che hanno scioperato in molte scuole, è stata la prima risposta che il movimento di classe romano ha dato alla colossale provocazione di ieri da parte della polizia e del rettore per proteggere la presenza fascista nella facoltà di legge. Con centinaia di bandiere rosse e gli striscioni delle scuole e dei collettivi universitari gli studenti hanno preso possesso delle facoltà e del plazzale centrale dell'università, mentre il senato accademico era riunito in seduta straordinaria e la polizia stazionava provocatoriamente dietro la facoltà di legge. Ma la forza che esprimeva la presenza di massa dei compagni ha costretto i celerini a girare i tacchi e ad andarsene, mentre un corteo militante segultava a girare per l'università (l'opportunismo del PDUP ha impedito che si svolgesse una manifestazione cittadina per la libertà degli arrestati e l'allargamento della mobilitazione rispetto alle prossime scadenze antifasciste). Una delegazione si è recata poi dal Rettore per imporgli un pronunciamento per la libertà degli arrestati. l'allontanamento definitivo della polizia dalla università ed il divieto delle manifestazioni che i fascisti hanno preannunciato per venerdi a ingegneria. sabato mattina a magistero e il po-

Il rettore ha informato i compagni di un evasivo comunicato antifascista emesso dal senato accademico e che si sarebbe adoperato per la scarcerazione dei compagni. In un sit-in di massa a piazzale della Minerva in cui hanno parlato diversi compagni a nome degli studenti e dei lavoratori dell'università ed uno per gli occupanti di Casalbruciato, è stata letta una mozione firmata dall'Intercollettivi universitario, LC, AO, PDUP, FGSI di condanna della polizia, del rettore e del governo Moro, per la cacciata dei fascisti dall'università. Si stanno raccogliendo inoltre centinaia di testimonianze di lavoratori, studenti e docenti sul comportamento omicida della polizia che, oltre ad arrestare 28 compagni, ha sparato raffiche di mitra e ferito alcuni studenti con colpi di arma da fuoco e con lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo. In risposta all'aggressione polizie-

sca di Roma, gli studenti universitari di PISA hanno fatto una manifestazione per le strade centrali della città, dietro lo striscione « MSI fuo-

Gli studenti di Architettura di VE-NEZIA si sono riuniti in assemblea generale e hanno approvato una mozione per la messa fuorllegge del MSI e contro i parlamentini

Duemila ospedalieri in lotta a Messina: "vogliamo i soldi"

si in lotta per ottenere l'applicazione del contratto che prevedeva 35-40 mila lire di aumento e obiettivi normativi come l'ampliamento dell'organico. Tre giorni fa la regione ha accettato di applicare il contratto, la cui trattativa era iniziata nell'ottobre del '73 e si era conclusa nell'agosto '74. Quindi - giustamente dicono gli ospedalieri - l'aumento salariale è stato ormai assorbito dall'aumento dei prezzi. Qui viene il bello: la regione fa sapere che accetta di applicare il contratto, però non manda gli stipendi. Gli ospedalieri, in testa quelli del « Piemonte » scendono subito in lotta. Il giorno 4 c'è una affollata assemblea. Gli interventi sono chiari e semplici: vogliamo subito i soldi. Un certo Irrera della CISL dice che i soldi stanno per arrivare perché si era interessato un suo amico onorevole che ne aveva avuto la conferma dal segretario regionale della

L'assemblea all'unanimità e con durezza si è pronunciata tutta per lo sciopero di 24 ore. Il giorno 5 a mezzogiorno si è tenuta un'assemblea per comunicare le novità: alle 12 arriva un ospedaliere che gridando annuncia che i soldi non solo non stanno per arrivare da Palermo, ma non sono nemmeno partiti da Roma: il sindacalista della CISL li aveva presi in giro. Siccome sindacalisti non ce n'erano, gli ospedalieri si alzano e li vanno a cercare per chiedere chiarimenti. Sulla lavagna della sala uno slogan: « Vulemo i soldi ». Arrivati I sindacalisti si riapre l'assemblea: un processo ai sindacalisti della

MILANO

La Fargas di nuovo in lotta

Le assemblee della Fargas tenutesi in questi giorni, hanno approvato la piattaforma preparata dal CdF dopo un'ampia consultazione nei reparti.

Dopo mesi di mobilitazione in difesa del posto di lavoro quindi la Fargas scende di nuovo in lotta su obiettivi che possono essere generalizzati alle fabbriche di tutta la zona li accenniamo qui, precisandoli meglio domani in un più ampio articolo: aumento del premio di produzione da 11.000 lire a 41.500; 14° erogazione prefestiva da 90.000 lire a 160.000; garanzia del salario al 100 per cento; garanzia degli organici, garanzia della continuità produttiva: eliminazione del 2º livello.

BOLOGNA

2 mila studenti autoriducono la mensa

Ci telefonano i compagni dall'Opera Universitaria, occupata da giovedi scorso dopo che le autorità si sono rifiutate di trattare in assemblea con gli studenti sugli obiettivi

riguardanti la mensa e i presalari. L'Opera vorrebbe aumentare il prezzo della mensa a 1.100 lire; nei giorni scorsi abbiamo raccolto 5.500 firme di studenti che si impegnano a non pagare in ogni caso gli aumenti. In assemblea abbiamo deciso di cominciare con l'autoriduzione (la Fgci, contraria, è stata messa in minoran-

leri la proposta è stata accolta dalla massa degli studenti che faceva la fila per mangiare. « Ogni due persone si paga solo un biglietto (550 lire). I lavoratori della mensa hanno detto che avevano ordini precisi di non accettare l'autoriduzione; allora ci siamo organizzati e abbiamo gestito noi la mensa e la cassa. Tutto si è svolto in ordine, alcuni lavoratori della mensa ci hanno aiutato ».

STUDENTI PROFESSIONALI COORDINAMENTO NAZIONALE

E' convocata per domenica 9 febbraio a Roma (via dei Piceni, 28) una riunione di coordinamento nazionale dei compagni di LC e dei CPS che intervengono nelle scuole professionali statali e regionali. o.d.g.: l'impostazione del nostro intervento nel settore, la lotta per il IV e V anno, iniziative di lotta.

Circa due settimane fa erano sce- CISL. Il responsabile provinciale Irrera, quello che il giorno prima aveva detto che i soldi stavano per arrivare, ha fatto sapere che era dovuto andare a Taormina. Lo sciopero con-

> Stamattina un'assemblea indetta dagli ospedali più importanti della città, ha deciso all'unanimità di recarsi in massa alla Prefettura. Li il prefetto si è trovato a trattare con centinaia di ospedalieri, e, accerchiato, ha dovuto assicurare il pagamento di tutti gli stipendi entro domani.

Se così sarà, la mobilitazione spedalieri al Prefetto.

straordinaria di questi giorni avrà vinto, non solo perché respinge l'obiettivo richiesto, ma anche per la chiarezza e la coscienza che guesta lotta ha creato nei lavoratori degli ospedali. La D.C. è stata identificata subito come il nemico principale da battere, le truffe e il malgoverno sono state denunciate e continueranno ad esserlo con un lavoro di controinformazione capillare comunicato nelle ultime settimane.

« Vedrete che sorpresa alle prossime elezioni! » dicevano oggi gli o-

CI SCRIVONO I FERROVIERI DI TORINO PORTA NUOVA

La nostra lotta non é rimasta isolata

Lo sciopero di 4 ore per 4 giorni consecutivi ha visto la partecipazione di tutti i lavoratori delle ferrovie ed è stato imposto dal basso, in assemblea, al sindacato

del personale di manovra di Torino Porta Nuova, pubblicato sul nostro giornale il 31 gennaio. Secondo noi, il giornale ha liquidato lo sciopero dei ferrovieri in modo sbrigativo, con parecchie imprecisioni e alcune notizie completamente inventate, proprio in un giorno in cui era prevista la diffusione straordinaria per il giornale a sei pagine.

Mentre Agnelli impone la cassa integrazione a Mirafiori dicendo che c'è la crisi dell'auto (ma la ristrutturazione va avanti pesantemente anche nelle sezioni Fiat che producono autobus e materiale ferroviario, alla faccia dei contratti di Agnelli con le FF.SS. per la fornitura di carrozze e lomocotori), anche in ferrovia l'attacco padronale viene portato avanti con il blocco degli organici, che non è altro che il « risparmio della spesa pubblica » previsto dalla relazione

Entro l'anno andranno in pensione 4 mila ferrovieri ed è previsto un forte aumento del traffico viaggiatori; questo vuol dire la sistematica riduzione del personale e un conseguente aumento dei carichi di lavoro per quelli che restano. Per i ferrovieri delle categorie basse (manovali, operai di linea, degli impianti elettrici, assistenti ecc.) saltano i riposi compensativi e i congedi, per esigenze di servizio, come prevede lo stato giuridico oppure ci si trova a dover fare in due il lavoro che prima si faceva in tre. E tutto questo senza poter diminuire o rallentare il lavoro perché l'art. 71 dello stato giuridico prevede sanzioni disciplinari: « i treni devono partire ».

Per quanto riguarda il personale di manovra che sono per la maggior parte manovali (L. 70.437 di paga base) e che da un anno dovrebbe fare 36 ore settimanali (e non le fa per mancanza di personale) il direttore nazionale delle FF.SS. ha fatto una circolare in cui ordina ai titolari degli scali merci di diminuire le piante organiche in seguito alla diminuzione del traffico merci. Questo è vero in questo senso: a parte il traffico merci Fiat, che è rimasto invariato, la maggior parte del resto delle merci viene trasportato su strada in base a una circolare che vieta le spedizioni a carro completo per distanze inferiori ai centocinquanta km. (di conseguenza è stato soppresso su tutta la rete nazionale il trasporto a carro in centinaia di piccole stazioni, 140 solo in Piemonte); tutto questo col personale degli scali merci che lavora sotto pianta.

La lotta del personale di manovra di Torino Porta Nuova è stata imposta dal basso, in assemblea, al sindacato. Si è voluto respingere lo spostamento « temporaneo » di manovali da un impianto all'altro, ponendo al centro della lotta lo sblocco delle assunzioni, la copertura della planta organici e il rifiuto della deroga sulle trentasei ore settimanali. Lo sciopero è riuscito al 100%: si vuole imporre all'azienda anche il trasferimento dell'unico fascista che non ha

Con questo sciopero il personale di manovra di Porta Nuova ha sbloccato la situazione a livello provinciale, costringendo il sindacato a indire un'asemblea di tutti i delegati della provincia del personale di stazione in cui si è arrivati alla decisione di uno sciopero provinciale articolato di 4 ore per 4 giorni consecutivi. Nell'as-

Ci riferiamo al trafiletto sulla lotta semblea si è posta in discussione l'estensione della riduzione d'orario a trentasei ore settimanali a tutto il personale addetto alla circolazione treni e che effettua il turno rotativo la necessità di collegarsi col personale degli uffici in cui la carenza degli organici è molto sentita; l'indicazione di estendere la mobilitazione a livello compartimentale e di prendere contatti con il compartimento di Mi-

Per quanto riguarda Il nostro giornale, esso diventa strumento del movimento di lotta ed espressione delle cellule operaie non solo attraverso la modifica del linguaggio e della forma degli articoli e nemmeno solo mediante il rafforzamento della redazione con compagni più o meno abi-II. specializzati e rivoluzionari; ma prima di tutto a partire dai conte-

Per quanto ci riquarda pensiamo che il giornale debba servire a rompere l'isolamento in cui vengono tenute le lotte di settori del proletariato come il nostro e sui quali c'è molta poca chiarezza. In un settore come il nostro, dove il padrone è lo stato, l'autonomia operaia si manifesta con maggiore difficoltà; la repressione viene portata avanti attraverso l'uso dello Stato Giuridico, una sorta di militarizzazione della nostra categoria: basti citare l'esempio del compagno Massobri, aiuto macchinista di Alessandria, licenziato per un reato d'opinione; basti citare la limitazione del diritto di sciopero in nome « del pubblico servizio», come l'uso del Genio Ferrovieri, in cui sono compresi anche militari di leva. Compagni, la lotta del personale di manovra di Torino PH non è stata isolata dal sindacato per la mobiltazione e la chiarezza dei ferrovieri; il nostro giornale non ha certo contribuito; ci auguriamo che non si ripeta più. Cellula ferrovieri di Porta Nuova. To-

Il giorno 5 febbraio l'assemblea dei delegati e G.U.C.I. (gruppo unitario comitati d'impianto) ha deciso l'effettuazione di 4 ore giornaliere di sciopero provinciale nei giorni 16-17-18-19 febbraio, dalle ore nove alle ore tredici, per dare allargamento e continuità alla lotta del personale di manovra di TO-PN.

La piattaforma è la seguente: ampliamento degli organici legato ai trasferimenti; applicazione delle trentasei ore al personale di manovra; estensione a tutto il personale legato al movimento treni.

Abolizione delle qualificazioni; (si propone come primo obiettiva la generalizzazione per tutti della qualificazione « lodevole, rendimento »). Miglioramento ambienti di lavoro;

salvaguardia della salute. Puntualità nelle promozioni di qua-

Il 17 febbraio avrà luogo, durante lo sciopero, l'assemblea generale del personale FF.SS. di tutta la provincia di Torino. Ordine del giorno: allargamento a livello intercompartimentale (Torino e Milano), sugli stessi obiettivi, dello sciopero provinciale. Il 2 assemblea dei delegati della provincia al dopolavoro ferroviario. L'assemblea chiede l'allargamento della lotta sulla base di una situazione che negli ultimi giorni ha visto:

Sciopero di quattro ore, il quattro febbraio, degli operai del deposito locomotive di Torino, Smist., contro le precarie condizioni di lavoro.

I Cdf SI PRONUNCIANO

"Noi, classe operaia, chiediamo la liberalizzazione dell'aborto"

Si è aperta a Forlì una grossa campagna sul problema dell'aborto che ha coinvolto immediatamente le operaie delle piccole fabbriche. I consigli di fabbrica della Galotti, della CI-TI, della Giuliana, dell'ELIAS si sono fatti promotori della mobilitazione su questi temi e hanno indetto per venerdì 7 febbraio un pubblico dibat-

A Gorizia Il C.d.F. La Giulia ha approvato una mozione che dice tra 'altro: « La legge fascista sull'aborto costringe ogni anno circa 4 milioni di donne a rischiare la propria salute e in certi casi la vita, mentre una cerchia molto ristretta di parassiti sta facendo affari d'oro spartendosi il mercato dell'aborto clandestino. La denuncia di Firenze è stata promossa dai dirigenti locali del MSI. Ciò prova ancora una volta la chiara volontà politica di non voler affrontare una realtà contingente del sistema di schiavitù in cui si trova relegata la donna da sempre... Noi, classe operaia, chiediamo la legalizzazione e la liberalizzazione delaborto. Ciò che noi intendiamo per liberalizzazione è: aborto gratuito per tutti, centri di igiene sociale tipo CI-SA, per una prevenzione sociale e umana. L'emancipazione della donna passa per questi momenti di lotta, per dare una dignità e una dimensione umana a chi è sempre stata sacrificata in nome della famiglia ».

Il Convegno nazionale delle commissioni femminili

Lo sviluppo della discussione e del lavoro politico fra le donne è un preciso impegno preso dal Congresso Nazionale. La campagna sull'aborto, che ha impegnato tutte le commissioni femminili, ha posto al centro tutti i nodi di questo lavoro: il nuovo modo di fare politica, la possibilità di « dare la parola alle donne », i nuovi contenuti di lotta, i rapporti con i gruppi femministi, con l'UDI, il ruolo stesso delle commissioni femminili come strumento di lavoro e di battaglia politica.

Il Convegno Nazionale delle Commissioni Femminili si terrà a Roma sabato e domenica 22 e 23 febbraio. I prossimi giorni saranno pubblicati alcuni materiali di preparazione

Ordine del giorno: discussione sui contenuti fondamentali e specifici del nostro lavoro fra le donne, a partire dalla valutazione sull'andamento della campagna per l'aborto; discussione sul ruolo delle commissioni, formazione della Commissione Nazionale. Il secondo giorno lavoreremo per commissioni di analisi e discussione su questi temi:

il lavoro con le operaie;

 Il lavoro fra le studentesse; - l'intervento complessivo nelle

lotte sociali; - analisi dei gruppi femministi e dei loro contenuti;

- i rapporti con l'UDI, coi radicali, le proposte di legge;

- analisi della condizione delle compagne dentro l'organizzazione;

 strumenti e proposte culturali. Tutte le compagne sono invitate a preparare il convegno con discussio-

ni e analisi nelle sedi.

"Cristiani per il socialismo" sull'aborto

I « Cristiani per il socialismo » si sono pronunciati per la depenalizzazione dell'aborto, perché esso sia reso gratuito e sicuro dal punto di vista della salute della donna. Essi pur considerando l'aborto un problema complesso su cui aprire un'ampia discussione, denunciano che « esiste una discriminazione di classe anche sull'aborto perché sono proprio le donne proletarie e sottoproletarie quelle che più sono costrette ad abortire, sia pre i problemi economici connessi al mantenimento dei figli, sia per la non conoscenza dei contraccettivi... ».

A favore di un « radicale cambiamento dell'attuale legislazione in materia d'aborto », si è pronunciato il consiglio della federazione delle chiese evangeliche (che raggruppa gran parte delle chiese protestanti italia-

- SUL GIORNALE

Qualche proposta

Con grande gioia ho letto sul giornale dell'aumento di pagine deciso

Ciò non può essere che costruttivo per un salto qualitativo del giornale, per correggere alcuni dei limiti che sono in esso; a questo proposito il dibattito aperto fra i compagni mi sembra molto valido. In questi giorni ho letto appunti e proposte sul giornale, alcuni giusti altri no. Mi pare giusto dire la mia.

Prima di tutto il linguaggio da usare; sono d'accordo con quanto ha detto un compagno, bisogna rendere il linguaggio del giornale più semplice. poiché spesso vi sono frasi che lo. studente, devo leggere due o tre volte prima di capirle.

Quanto agli articoli di teoria, occorrerebbe farne di più, riportare scritti di Lenin, Mao, magari semplificandone Il linguaggio; poiché spesso gli editoriali non sono sufficienti per la preparazione di un compagno, più teoria quindi ed inoltre il gior-

nale dovrebbe dare spazio agli articoli da usare nella scuola quadri.

Una pagina due o tre volte la settimana bisogna darla agli articoli di cultura, alle recensioni di film di libri; parlare della musica, sia popolare sia underground, temi molto sentiti dai giovani, dare indicazioni su concerti e festival pop, è importante trattare questi argomenti che purtroppo sono stati finora estranei al

Infine mi sembra molto importante potenziare e creare le redazioni provinciali e regionali, dedicando ad esse una pagina ogni giorno; ciò è importante perché spesso i compagni, soprattutto in situazioni di arretratezza del movimento, come qui a Perugia, si sentono isolati dal resto del movimento, spesso restano delusi quando sul giornale non trovano nemmeno poche righe sulle loro lotte; inoltre la pagina regionale locale, cosa che mi sembra molto costruttiva.

PAOLO, Perugia

"Le donne sono la metà politica"

Il merito di articoli come « Il '75 delle donne ». E' che la loro povertà e rozzezza stimola le compagne. che giustamente si arrabbiano ad articolare la loro arrabbiatura in proposte e dibattiti.

A Torino non è la prima volta che sfiliamo unite con il movimento femminista; già l'otto marzo dell'anno scorso abbiamo fatto uno spezzone unitario senza confondere qualche abito estroso con i contenutied i ruoli che vengono messi in discussione dal movimento femminista, con il ruolo che ha avuto e che ha. Certo ci sono femministe con cui non si può parlare, che sostengono che vincere battaglie come l'aborto, il divorzio, il diritto di famiglia, non cambia nulla, anzi serve solo a soffocare la lotta; ma ci sono anche femministe che sono interlocutrici politiche, che intervengono, ed è con loro che dobbiamo dialogare e trovare dei momenti di unità d'azio-ne sugli obiettivi. E' inutile far finta di non capire cosa c'è dietro la loro diffidenza verso di noi e negare che partiti e gruppi hanno sempre relegato a problema scomodo, la questione femminile, l'oppressione, la famiglia, la sessualità, il ruolo della donna nella società. Non ritenere valida la loro ricerca di una fisionomia politica vuol dire essere miopi ed acutizzare in modo sbagliato e perdente questa contraddizione.

La compagna che ha scritto « Il '75 delle donne », sostiene che « comunismo vuol dire molte cose con crete... prima di tutto nella pratica. Cioè nel percorso dell'autonomia operaia che si contrappone praticamente ai rapporti di produzione capitalista » e continua: « La liberazione della donna cammina già dentro il movimento reale che solo può condurla a termine perché ancorato alla prima radicale liberazione, quella dei rapporti di produzione capitali-

A parte il fatto che la schematicità di questa compagna può essere paragonata a chi sapendo l'alfabeto pensa di poter scrivere un romanzo, ci sono alcune questioni di fondo errate. Cosa vuol dire che il processo rivoluzione-liberazione della donna è dialettico e che quindi non c'è rivoluzione senza liberazione e viceversa? Noi riteniamo che l'assenza di masse femminili nelle grosse fabbriche del nord che espressero l'autonomia nel '69, ha fatto sì che i contenuti generali quali il rifiuto del lavoro, l'egualitarismo, non fossero e non potessero essere articolati rispetto alle donne. Il nostro compito deve essere quindi di tradurre questi contenuti nella loro specificità, e dall'altra far emergere altri contenuti nuovi dalle contraddizioni nella famiglia e nel ruolo della donna, per rendere più forte la lotta che solo in questo modo vedrà uomini e donne veramente uniti. Non vorremmo che a questo punto nascesse un equivoco sul termine donna, ma proprio tenendo conto che il processo di proletarizzazione è più rapido e più esteso per le donne, rispetto al peggioramento delle loro condizioni materiali e rispetto al ruolo che vengono ad assumere sul mercato del lavoro, e molte in casa, per donne, qua, noi intendiamo donne proletarie, impiegate, studentesse, lavoranti a domicilio, molte casalinghe, precarie, insegnanti, etc. Il diritto alla vita è una battaglia molto più lunga per noi donne, ed in questa fase possiamo condurla soltanto noi.

Ci sono dei periodi in cui Lotta Continua pubblica tanti articoli sulle donne, in altri meno, ma mai tanti come in questo periodo, in particolare sull'aborto. Questo perché adesso Lot-

ta Continua, la dirigenza, ritiene, a ragione, che sia una battaglia giusta ed importante da portare avanti, noi, come donne appartenenti all'organizzazione, vogliamo che questa campagna sull'aborto serva a far crescere il movimento delle donne, lo rafforzi, nuovi strumenti organizzativi, non vogliamo, tanto per Intenderci, che questa campagna sia gestita come quella per il referendum per il divorzio. in modo burocratico, parziale, senza portare avanti la condizione della donna nel suo complesso (famiglia, sessualità, collocazione nella società). Improvvisamente Lotta Continua, nel referendum, si era accorta di avere non solo dei militanti, ma che questi erano o uomini o donne. Noi siamo state mandate in giro a fare comizi. Ritenute le specialiste, dovevamo fare il discorso sulla « questione femminile », che rimaneva però staccato da quello cosidetto « politico generale ». I risultati si son visti: non è rimasto in piedi niente di quel grande batage pubblicitario. Lo aborto non deve essere, come appare da molti articoli, solo una campagna sugli anticoncezionali, i dottori, Il Karman, I diritti civili. Mai come in questo momento, per i temi che sono in ballo, per il peggiorare delle condizioni di vita, le donne sono disponibili a discutere, a lottare, ad organizzarsi su tutta la loro vita.

E Lotta Continua che fa? A Torino abbiamo avuto un ottimo esempio di lavoro parallello e scollegato, di emarginazione delle specialiste », all'occupazione delle case alla Falchera. Alcune compagne e compagni, l'organizzazione stessa non partecipavano e vedevano questo intervento come marginale e secondario (asilo, riunioni sugli anticoncezionali, ecc.), non rendendosi conto che le donne sono la metà politica non numerica. L'intervento sulle donne è visto come « esterno », il nuovo modo di far politica è così nuovo che non c'è. I rapporti tra le compagne e coi compagni sono vecchi e stantii.

Al congresso molte compagne non sono andate perché essendo della commissione femminile, non dedicavano abbastanza tempo alle sezioni, e com'è noto occuparsi di donne non è considerato lavoro politico. Cosa ha voluto dire per Lotta Continua mandare al congresso un certo numero di donne? Mandare delle compagne unicamente in quanto donne, e non perché coscienti della loro condizione. L'essere donne non è di per sè indicativo del problema femminile. La consapevolezza di che cosa significhi essere donna la si acquista riflettendo e discutendo con le donne. Avere più donne al comitato nazionale o nelle segreterie locali non significa né che l'organizzazione voglia riportare il problema in ogni sede e in ogni sezione, né tantomeno maggior crescita e responsabilità delle compagne. Le dirigenti femmine travestite da dirigenti maschi, che scimmiottano i loro atteggiamenti e la loro visione del mondo, negando di avere anche loro in sè la contraddizione di donna, non c'interessano e non ci rappresentano. Lotta Continua trasforma troppe volte il politico in personale, invece del contrario, tenendo rapporti individuali e non politici con singole compagne delle sedi, non riconoscendo il dibattito non « ortodosso » e soprattutto non aprendo un dibattito tale nell'organizzazione e fuori, perché la « questione femminile » diventi veramente uno degli elementi nella coscienza, nella lotta e nell'organizzazione.

5 COMPAGNE DELLA COMMISSIONE FEMMINILE Vicky, Danda, Daniela, Graziella,

Fascismo e antifascismo a Cosenza

ma ancora di più la mobilitazione antifascista del 29 maggio (in piazza c'erano 10 mila persone testimoni dell'enorme crescita antifascista del proletariato cosentino). Da allora I fascisti sono letteralmente spariti dalla città.

Nel passato, anche se Cosenza ha sempre avuto una tradizione di lotta antifascista, non si può dire che le cose stessero in questi termini: le provocazioni, gli assalti e le intimidazioni contro i militanti e le sedi della sinistra non si contavano, come nel resto della Calabria.

Il punto di svolta, quello per cui i rapporti di forza sono diventati in maniera schiacciante favorevoli ai fascisti è rappresentato dalle lotte studentesche del '69 per l'università. I fascisti avevano promosso, in maniera campanilistica e demagogica, come più tardi faranno per Reggio capoluogo, le lotte per l'università a

La presenza di una sinistra studentesca a contatto con le lotte e i visogni degli studenti, ha permessi di rovesciare l'ottica campanilistica del fascisti favorendo quindi la loro emarginazione politica dalle scuole.

Dalla sconfitta subita nella lotta per l'università i fascisti non hanno più potuto crearsi una base di massa attiva, ma si sono dati alla provocazione, alla violenza squadrista, ai

E su questo terreno hanno trovato

La vittoria del NO al referendum, spinto dai compagni, i fascisti sono delle assunzioni nella emarginazione, assediati da centinala di proletari per tutta la notte dentro la sede del MSI. Il giorno dopo un corteo antifascista di quasi 10 mila persone, soprattutto proletari dei paesi rossi della fascia presilana, si dirige fin sotto la sede del MSI scontrandosi con la polizia fatta affluire da tutta la Ca-

Negli anni seguenti, in particolare dopo la rivolta di Reggio Calabria e nel periodo del governo Andreotti c'è una crescita enorme dello squadrismo. In moltissimi casi accanto ad alcuni teppisti locali, come il figlio di un repubblichino, tale Nando Perri, iscritto al MSI (autore fra l'altro di una sparatoria contro alcuni compagni, che solo per caso non vennero feriti, per la quale il delinquente dopo una sola notte di arresto fu immediatamente liberato), alla testa delle imprese squadriste ci sono i fascisti di Reggio.

Ma la tradizione antifascista della città, la crescita politica del movimento deali studenti, il ruolo di orientamento che Lotta Continua ha avuto in special modo fra i giovani disoccupati e fra i proletari semioccupati dei quartieri, oltre a togliere ogni possibilità ai fascisti di infiltrarsi fra essi o strumentalizzarli, sono state determinanti per l'iniziativa antifascista militante.

Gli studenti e i giovani dei quartieri popolari hanno spazzato via l fascisti anche dal loro ritrovo abituale, e cioè il corso, la via principale della città.

I proletari calabresi oltre il fascismo, hanno anche individuato sempre più chiaramente nel potere clientelare della DC, nel sistema mafioso

nel controllo poliziesco sul proletari dei quartieri. I rapporti diretti fra MSI e DC sono stretti oggi come in passato: basta pensare soltanto all'on. Buffone, DC, che era infermiere del dott. Nicoletti, primario fascista di dermatologia, e che è stato lanciato politicamente alla scalata nella DC dal medico fascista. Tanto per restare in famiglia, la figlia di Buffone, detto in Calabria « on. tricolore », è stata più volte vista sfilare a Roma accanto agli squadristi.

> Domani 7 febbraio all'università di Calabria, assemblea dibattito, col compagno Marco

Nel pomeriggio assemblea a Petili Policastro.

SOTTOSCRIZIONE

PERIODO 1/2 - 28/2

Sede di Macerata: I militanti 10.000.

Sede di Milano: Ezio 10.000; Silvana 2.000; CPS zona Bovisa: compagni studenti 47.000, Pierino 3.000, Cesare 7.000; Sez. Bicocca - centro direzionale: la mamma di una compagna 10.000, Fausta 500; Sez, Romana: Walter 10.000; CPS VIII 6.500; Sez. Sempione per il giornale a sei pagine, Nucleo Alfa: un operaio dell'Alfetta 1.000, un operaio della linea duemila 1.000, un operaio del-'assemblaggio 1.000, implegati centro direzionale 500, Tommaso operaio Alfa 2.000; Romano per il giornale a sei pagine 50.000; Sez. Giambellino: Anna 5.000, una compagna del quartiere 1.500, raccolti da Vittorio 5

Sede di Roma:

Sez. R. Zamarin 20.000, Sez. Garbatella, una compagna 3.000, compagni INPS 11.200. Sede di Pescara:

CPS Scientifico 4.500, CPS Acerbo 150, CPS Liceo Classico 500, CPS Magistrali 4.300, Bianca 1.000, Cenzino 2.000, raccolte da Leda 5.000, raccolte tra lavoratori ospedalieri 5.000, vendendo il giornale 3.630, i militanti

Sede di Firenze: Sezione Sesto Fiorentino 10.000,

Sezione Centro: Nucleo San Frediano Massimo 3.000 Roberto 2.000, Franco del PCI 1.000, Nucleo insegnanti 12.000, Franchina 2.000, Irene 10.000, Ciccio 1.000, Liliana 5.000.

Sezione di Pescia:

Cristina e Marcello 2.500, Stefania 3.000, Marcello 1.500, operaio Silcot 1.000, Antonio 20.000, Giovanni Isa Giordano 10.000, Luca 2.000, Cesare

Sede di Treviso:

Sezione di Treviso 21.500, Nucleo PID 17. reg.to Art. contraerea Istrana 10.000, vendendo il giornale 23.000. Sezione Belluno - Feltre:

Gianni per il giornale a 6 pagine 15.000, Sezione Villorba Spresiano 40.000, Bepi 2.000, Giorgio 1.000, Renzo 2.000, vendendo « Operai e solda-

Sezione di Montebelluna: I militanti 8.000, Sezione Coneglia-

no 65.000. Sede di Venezia: Sez. Mestre 15.000, Luciano 6.000,

vendendo il quotidiano 1.100, Cellu-

la Breda 2.500, raccolte alle Ass.ni Generali 2.000. Sezione di Venezia: Raccolte da un compagno di architettura a Padova: Compagni di Via della Paglia 7.500, Compagni di Via

5.000, Sezione Oriego 5.000. Sede di Siena: Sezione di Colle Val D'Elsa 30.000.

Sede di Trapani:

Contributi individuali:

XX Settembre 12.500, architetto R.

Raccolte al matrimonio di Nino 5.000, compagni e democratici di Cefalù 8.200, compagni universitari di Guglionesi 12.000. Sede di Parma:

Raccolti da Renzo 5.000. Collettivo K. Marx - Diamante L. 10.000. Sede di Padova:

Nucleo fabbriche Sandro 1.000, Mario 1.000, Claudio 1.000, Nico 1.000, Giuseppe 1.000. Compagni e simpatizzanti - Lamporecchio 5.000, compagni di Aosta 10.000

Compagno Totò - Cefalù 1.000, Ardito T. - Comisano Vicentino 10.000, Armando - Milano 2.000, B.L. - Dolo 2.000 Liliana e Agostino - Cagliari 2.000, B.F. - San Nicolò di Celle 5.000, Luisa e Alesandro - Torino 3.000, Carlo e C. Bergamo 5.000, Leietta di Roma - metà contingenza 10.000.

Totale L. 705.580, totale precedente L. 834.295, totale complessivo lire

MANIAGO

Chi la fa l'aspetti!

Trasferito il colonnello Bochicchio

Che Bochicchio se ne dovesse andare era cosa nota, se ne parlava già da agosto; ma l'attaccamento di questo irreprensibile ufficiale alle posizioni di clientelismo e potere, che il comando di una caserma di servizi ali assicurava, era stato più forte di qualsiasi sollecitazione dall'alto.

C'è voluta la lotta dei soldati di Maniago, la splendida vittoria ottenuta con tre giorni di mobilitazione totale di tutti i mille soldati della Baldasarre, per fargli perdere il posto. Bochicchio per vendetta aveva trasferito in altre caserme del Friuli 5 soldati e adesso tocca a lui partire per Roma.

Lo Cicero, generale comandante la divisione, resosi conto della situazione, ha tenuto riunioni con gli ufficiali delle più importanti caserme dell'Ariete e ha loro spiegato come d'ora in poi dovranno agire: trasferire le avanguardie più scoperte, applicare una repressione selettiva, usare il bastone e la carota, dividere il movimento. Il nuovo colonnello arrivato urgentemente da Casarsa ha subito messo in pratica questa linea: ha aumentato le punizioni ma anche i permessi, ha introdotto un clima di paternalismo, ha incentivato l'individualismo con la corsa al piccolo privilegio, ha promesso concessioni e miglioramenti introducendo d'altra parte la più rigida divisione fra reclute e soldati. Ma le gerarchie, come sottolineano i compagni di Maniago, sono molto più deboli dopo la mobilitazione e sono costrette ad una apertura che, per quanto ambigua ed effimera, non fa che offrire nuovi spazi all'azione di massa, e alla costruzione dell'organizzazione democratica. E' in questo senso che ci si sta muovendo.

EMILIA-

Sabato 8 a Reggio Emilia in via Franchi, ore 15,30, Commissione Regionale Finanziamento e Diffusione, devono essere presenti le sedi di Bologna, Modena, Regglo, Parma, Fidenza, Piacenza, Ferrara.

COMMISSIONE NAZIONALE DI FINANZIAMENTO E DIFFUSIONE

E' convocata domenica 9 febbraio alle ore 9 in via Dandolo 10 a Roma.

Ordine del giorno:

1) risultati della diffusione straordinaria e della discussione di massa sul giornale a sei pagine e sul suo finanziamento;

2) risultati della sottoscrizione nella prima settimana di febbralo con l'obiettivo di supe-

rare | 30 millioni. Devono essere presenti tutti i responsabili del finanziamento delle sedi capoluogo di regione i quali devono essere in grado di riferire con ricchezza su come sono andate le cose in tutta la loro regione con particolare attenzione alle fabbriche. Per quanto possibile crediamo che sarebbe utile convocare i coordinamenti regionali del finanziamento e della diffusione per sabato 8 con lo stesso ordine del giorno.

PERU'

Coprifuoco a Lima

Da lunedì a mercoledì si sono suc- Alvarado nel 1968. Lunedì la guardia ceduti a Lima i più gravi incidenti verificatisi in Perù dalla presa del potere della giunta militare di Velasco

L'enigma del

vertice fran-

Si è in attesa che si sciolga l'enig-

ma che circonda i risultati del vertice

Giscard d'Estaing Schmidt e che i

diversi portavoce ufficiali incluso il

presidente francese, sincronizzino i

loro giudizi sulla presunta intesa o

sulle presunte divergenze emerse dai

colloqui tra i due uomini di stato e

tra la caterva dei ministri che li ac-

compagnavano dall'una e dall'altra

parte. In ogni caso, non è azzardato

presumere che i punti di convergen-

za, se ci sono stati, riquardino più

che altro la politica economica ge-

nerale, che oggi vuol dire « ristrut-

Una linea di « stabilizzazione »

senza badare a spese in termini di

disoccupati e di blocco dell'emigra-

zione, è oggi l'indubbio comune de-

nominatore tra i due mattatori del-

l'Europa, con la differenza tuttavia

che i padroni francesi fanno fatica

a tenere dietro al ritmo serrato della

ristrutturazione tedesca, avendo un

tasso di inflazione che è quasi il

Ma Il punto nei rapporti tra i due

paesi rimane la politica agricola: la

Francia, che esporta molti prodotti

agricoli, vuole alzare i prezzi comu-

nitari almeno del 10% e sostenere

ulteriormente i propri produttori fino

a garantire loro un aumento dei prezzi

del 13%; la Germania, che esporta

prodotti industriali e importa prodot-

ti agricoli ed è fortemente in attivo

nelle proprie esportazioni verso la

Francia, ha l'interesse precisamente

contrario. L'aumento dei prezzi agri-

coli implicherebbe inoltre per la Ger-

mania un pericoloso salto nel carovi-

ta, e ciò proprio nel momento in cui

le tensioni e le lotte sociali stanno

anche nella Repubblica federale di-

ventando sempre plù difficilmente

Altri motivi di conflitti latenti so-

no stati verosimilmente quelli di cui

non parlano i comunicati ufficiali, al-

meno dettagliatamente: la questione

dell'energia, per cui I tedeschi stanno

giocando la difficile manovra di con-

ciliare le posizioni francesi con quel-

le americane, cioè ad un tempo il

dialogo con i produttori e il fronte

dei consumatori; la posizione sul Me-

dio Oriente, dove l'incrinatura tra i

due paesi è particolarmente insanabi-

le sulla questione dell'OLP; il proble-

ma della NATO e degli armamenti.

Qui infatti, anche se la Francia sem-

bra accondiscendere alla pressione

tedesca per un riavvicinamento al-

l'Alleanza atlantica, esistorio diver-

genze di interessi sul piano della pro-

duzione militare dei due paesi, che

sono difficilmente conciliabili: le in-

dustrie belliche dei due paesi sono

infatti direttamente competitive, ol-

tre ad essere in concorrenza con la

produzione di guerra statunitense.

Non è questa d'altronde l'unica que-

stione intricata che è stata esamina-

ta dal presidente francese e dal can-

celliere tedesco: i problemi pendenti

relativi all'organizzazione europea

costituiscono un altro groviglio di no-

di di cui il vertice di Parigi non ha

potuto fare molto di più che pren-

derne atto.

controllabili.

triplo di quello tedesco.

co-Tedesco

civile, scesa in sciopero da alcuni giorni per rivendicazioni salariali, ha occupato la caserma sita in un quartiere popolare. Mercoledi mattina alle 3, reparti dell'esercito, specializzati in opera-

zioni antiguerriglia, hanno ordinato la

resa agli ammutinati che hanno aperto Il fuoco. L'esercito ha allora attaccato la caserma. Si parla di una decina di morti tra

le quardie civili. Gruppi di manifestanti hanno invaso le strade, sacchegiato negozi, occupato la piazza del palazzo del Governo e incendiato circoli militari e tre sedi di giornali.

In un comunicato alla radio il Governo decretava lo stato d'emergenza e la sospensione delle garanzie costituzionali asserendo che lo sciopero della polizia è stato « fomentato da elementi politici controrivoluzionari ». Mentre la tensione cresceva in tutta la città, l'esercito ha occupato i punti principali di Lima sparando colpi in aria senza attaccare direttamente i manifestanti. Il comando militare di Lima ha decretato II coprifuoco. L'ordine sembra ristabl-

Gromiko in Egitto: difficile ripresa dei rapporti

Nessun impegno preciso di Sadat, solo una generica raccomandazione, a proposito della Conferenza di Ginevra: questo in sintesi Il bilancio della visita di Gromiko al Cairo. Un bilancio dunque sostanzialmente negativo, in quanto, come noto, e come risultava dal comunicato emesso lunedì scorso a Damasco al termine della visita del ministro degli esteri sovietico in Siria, l'URSS punta ad una rapida riconvocazione della Conferenza per la pace del Medio Oriente. La super potenza cercava in tal modo di ostacolare la diplomazia al « piccoli passi » di Kissinger, che giungeva in Medio Oriente, per una ennesima « spola », la prossima settimana. Ciò che vuole Gromiko è in ultima analisi rilanciare un progetto di pace per il Medio Oriente sotto l'egida dell'URSS; ciò che al contrario cerca di fare Kissinger è, prima di riandare a Ginevra, rovesciare i rapporti di forza fra arabi e israeliani da una parte, e quelli all'interno del campo arabo dall'altra, rafforzando attraverso un nuovo accordo fra Tel Aviv e il Cairo - le colombe israeliane e il moderato Sadat, e isolando in tal modo l'OLP e la Siria, Gromiko si trova attualmente a Bagdad, per colloqui con i dirigenti irakeni.

Il piano Kissinger all'ATE

L'Agenzia internazionale per la energia, definita in Francia la « fillale energetica della NATO », sta discutendo nella più grande riservatezza e discrezione il piano Kissinger in cinque punti, presentato dall'americano Thomas Enders.

I sedici paesi industrializzati che fanno parte dell'Agenzia (esclusa, come è noto, la Francia) sono invitati dal progetto Kissinger a sincronizzare le loro politiche energetiche sotto controllo e la supervisione degli Stati Uniti, al fine di formare quel fronte compatto di consumatori in grado di contrapporsi allo schieramento dei paesi produttori che sono, per parte loro, riuniti a Dakar nella conferenza sulle materie prime. Data la segretezza delle riunioni non è possibile per ora sapere nulla circa l'atteggiamento dei rappresentanti dei paesi, tra cui l'Italia, che Washington intende mettere in riga. Si dovrebbe in ogni caso trattare, in base ad indiscrezioni, di un chiarimento preliminare di idee.

Etiopia - Nuovo appello del FLE

Il Fronte di liberazione eritreo ha rivolto ieri sera un appello ad altri « movimenti di liberazione » etiopici per « accelerare la caduta del regime dittatoriale di Addis Abeba = I movimenti citati nell'appello sono: Il Fronte di liberazione dell'Aramo », il Fronte di liberazione degli Afars », il « Fronte di liberazione della Somalia occidentale (Ogaden) . e il .Fronte di di liberazione del Tigre ». Quest'ultimo, in particolare, fu costituito pochi giorni dopo la destituzione del negus da ras Mangascià, parente di Hailé Selassié e grande latifondista. Il « popolo etiopico » è in realtà costituito da almeno 50 etnie differenti. Nello stesso appello il FLE dichiara di aver « ricevuto » un' « assistenza

generosa da parte degli stati arabi

fratelli: Siria, Irak e Yemen del Sud ».

Boicottaggio: i portuali con il Cile

Il 15 gennaio a Livorno su una nave americana carica di farina di pesce sono stati trovati due volantini scritti a mano. Nei volantini; firmati da portuali di San Antonio del Cile, si parla della brutale repressione che costantemente viene esercitata contro gli operai e i loro familiari, che di notte vengono prelevati e trasportati seminudi nel campo di concentramento di Tejas Verdes. Si sottolinea anche la crescita del movimento di resistenza e si racconta come gli abitanti della città, in occasione della festa dei morti del 19 novembre, hanno dato vita a una grande e commovente manifestazione contro la giunta fascista.

Nell'ultima parte del volantino viene lanciato un appello a tutti i portuali del mondo: 1) boicottaggio a ogni tipo di scarico e carico per Il Cile; 2) rifiuto a partecipare a ogni

tipo di carico e scarico del rame; 3) le navi cilene non devono trovare nessun tipo di assistenza nei porti stranieri. I compagni cileni invitano anche a vigilare affinché si boicottino tutti I rifornimenti di armi per Pi-

A Genova, Intanto, un emissario di Pinochet che voleva visitare le centradella SIP, è stato scacciato dalla pronta mobilitazione e dalla vigilanza antifascista degli operai.

L'ingegner Lira Infante Francisco Vicente del comitato andino . De fomento », inviato in Italia dal bola cileno Pinochet, avrebbe dovuto visitare il 31 gennaio le centrali SIT-S (cioè le centrali SIP dove sono installate moderne apparecchiature della SIT-Siemens) e ottenere ampie informazioni sulle tecniche e sull'organizzazione telefonica della Liguria.

sempre la risposta, puntuale, dura degli antifascisti. Nel '68 un tentativo di assalto al circolo di culturale Mondo nuovo », alla cui testa c'era l'attuale segretario provinciale del MSI avvocato Benito Salvo, viene re-

EMPOLI, MOIANO, ANCONA, BOLOGNA Stragi, attentati,

assassinii: la responsa-

bilità è sempre del MSI Un dirigente missino anche nella Rosa dei Venti. tari, gli studenti affermano con forza

e con rabbia da anni.

In ogni formazione terrorista non solo gli aderenti hanno la tessera del MSI in tasca, ma c'è anche un emissario diretto della direzione missina. Nella banda di Tuti questo ruolo lo ricopriva l'insegnante Giovanni Rossi, responsabile della sezione propaganda missina ad Arezzo. I giudici di Bologna l'hanno arrestato per concorso in strage per i criminali attentati di Moiano, Ancona, Bologna della primavera scorsa, rivendicati da Ordine Nero. Ora i giudici bolognesi stanno interrogando altri due fascisti, Giovanni Capacci custode della federazione missina di Arezzo, e Franco Albiani, funzionario della Cisnal. Probabilmente anche loro fi-

niranno in carcere. Quello di Moiano, Ancona e Bologna, come i compagni ricordano, furono tentate stragi preelettorali. Il mese dopo si sarebbe votato sul divorzio; mentre Fanfani insultava i proletari sulle piazze, il MSI gli dava manforte a suon di bombe; uno la mente, gli altri il braccio in una divisione di ruoli di cui ora ci sono le prove.

on

A difendere I fascisti arrestati naturalmente ci sono altri fascisti: un nome soprattutto ricorre con frequenza, quello dell'avvocato Oreste Ghinelli di Arezzo. Difensore di Rossi. difensore di Franci (quest'ultimo fu anche per un po' il suo autista), Ghinelli nei giorni scorsi sarebbe poi dovuto venire a Roma per un processo intentato da Cauchi contro di nol perché lo avevamo indicato come l'assassino del compagno Gorgai di Camucia di Cortona: ma non venne e Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Forse aveva paura di dover rispondere dei suoi stretti rapporti con Cauchi a cui affittò una sua villa nel cortonese villa che divenne la sede per le riunioni dei fascisti lo-

Ad un livello molto più alto rispetto al ruolo di Rossi nel fronte nazionale rivoluzionario, anche nella Rosa del venti », i cui affiliati sono tutti legati al MSI e al SID, c'era

Il partito di Almirante è impelaga- un emissario diretto e personale di to fino al collo nelle stragi e negli Almirante. E' il conte Giovanni Zilio, attentati: ogni nuova inchiesta con- consigliere per il MSI alla provincia ferma in modo inequivocabile que- di Vicenza, interrogato in questi giorsta verità che gli operal, i prole- ni a Padova dai giudici romani che hanno espropriato Tamburino dell'inchiesta. In casa di Zillo fu ritrovato un carteggio segreto che ricostrulva l'organigramma della « Rosa dei venti » sulla base di documenti che solo il SID poteva aver prodotto; ma soprattutto. Tamburino accertò la sua partecipazione a un vertice golpista tenuto dalla « Rosa » a Firenze nell'agosto '73. All'indomani di quell'incontro, Zilio si recò a Roma a conferire personalmente con Almirante e a ricevere ordini per i golpisti

Zilio risulta anche legato all'ambiente della federazione missina di Padova in cui maturò il regolamento di conti che si concluse con l'uccisione di 2 camerati.

TUTI HA UN POTENTE AMICO, IL CARDINALE FLORIT

Chi sono i protettori di Tuti? Chi lo nasconde? E' una domanda che quotidianamente si pongono tutti i giornali. Ora cominciano a delinearsi le risposte. L'Espresso pubblica una lettera del cardinale Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze — quello per intenderci che ha celebrato la messa solenne in onore dei due poliziotti assassinati, e che deve la sua carriera al furore antinnovativo con cui ha gestito la curia fiorentina in cui raccomanda il geometra Mario Tuti « persona di cui possiamo assicurare referenze molto buone e appartenente ad un'ottima famiglia ». Forse il cardinale lo conosceva perché Tuti frequentava un circolo legato all'Azione Cattolica, di quelli in prima fila nelle aggressioni contro i sacerdoti del dissenso e contro tutto quanto non era perfettamente allineato con le gerarchie. Oltranzismo cattolico e terrorismo fascista vanno tranquillamente a braccetto!

Un altro della banda missina, Luciano Franci, come abbiamo più volte scritto era amico di casa Fanfani e precisamente di un nipote di Amintore, Giuseppe.

Se non sanno dove trovare Tuti, Cauchi e Affatigato, perché non provano in curia?

1.539.875.

21 febbraio: giornata di lotta nelle scuole: comunicato unitario dei CPS, CPU, CUB

La fase politica

la politica antipopolare e reazionaria del governo Moro, il ruolo del MSI (« il movimento degli studenti è in avere alcun spazio elettorale, né far prima fila nella lotta antifascista, come dimostrano le mobilitazioni di questi giorni, a Roma, in Toscana, a Brescia, a Piombino ecc. »), l'attacco padronale alla scolarizzazione di massa e le conseguenze della crisi sui giovani proletari, la gestione repressiva e selettiva degli scrutini del primo quadrimestre e dell'inizio dell'applicazione dei decreti delegati.

Mobilitazione contro i parlamentini

(...) I CPS, i CPU e i CUB danno la indicazione, già emersa dalle assemblee di massa in tutta Italia, di intensificare la lotta contro i parlamentini, attraverso l'astensionismo attivo alle elezioni e il rilancio dell'iniziativa sugli obiettivi materiali e per la pubblicità e il controllo di massa degli organi di governo dell'università. Bisogna togliere ai fascisti ogni spazio di provocazione, di propaganda, di organizzazione e di voto. Nei giorni delle elezioni deve essere promossa la mobilitazione generale degli studenti universitari in tutte le facoltà. Il movimento degli studenti medi deve partecipare attivamente attraverso iniziative articolate da decidersi localmente.

Le elezioni di genitori e insegnanti

(...) Il movimento degli studenti deve appoggiare attivamente le liste dei genitori proletari e degli insegnanti confederali, disposti a portare avanti un programma di classe nella scuola; deve intervenire per contribuire a smascherare e battere le liste reazionarie, democristiane e qualunquiste che sostengono la restaurazione nella scuola.

23 febbraio: le elezioni nelle superiori

Per quanto riguarda le elezioni dei rappresentanti studenteschi negli organi collegiali esiste una netta divergenza tra CPS, CUB e CPU sulla tattica elettorale (...).

I CPS, I CUB e CPU sono impegnati a portare le rispettive proposte tra gli studenti, con la più ampia chiarezza e correttezza, e ao attenersi, scuola per scuola, alle decisioni che vengono prese dalle assemblee di massa degli studenti (...).

Per il rilancio del programma generale

I CPS, i CPU e i CUB propongono ai Consigli dei Delegati, e a tutto il movimento degli studenti, di indire e organizzare per il 21 febbraio una giornata nazionale di mobilitazione e di lotta in tutte le scuole d'Italia.

Occorre rilanciare i contenuti generali del programma di lotta degli studenti, per la difesa e lo sviluppo della scolarizzazione di massa, contro la disoccupazione e l'attacco alle condizioni di vita delle masse studentesche e proletarie.

La lotta degli studenti su questi contenuti ha come riferimento lo sviluppo della lotta proletaria in fabbrica e sul territorio, e ne è al tempo stesso un importante elemento di sostegno e socializzazione.

Gli obiettivi della giornata di lotta

La giornata di lotta del 21 deve avere al suo centro, in particolare i contenuti della battaglia contro il fascismo e la reazione, e dell'iniziativa interna contro la selezione in tutte le forme in cui si manifesta nelle scuole in questa fase.

Una giornata di mobilitazione e di lotta

a) contro il governo Moro, la sua politica antiproletaria e reazionaria, per battere la proposta di legge sul fermo di polizia e sulle armi; per la messa fuorilegge del MSI e la chiusura dei covi fascisti, attraverso la mobilitazione di massa e la legge di iniziativa popolare; perché siano finalmente processati e condannati mandanti ed esecutori delle stragi, delle provocazioni, delle congiure golpiste, contro la scandalosa politica delle « avocazioni »; a sostegno della lotta dei soldati per il diritto all'organizzazione democratica nello esercito, contro le trame golpiste.

Il documento analizza e denuncia decreti delegati, devono trovare la più ferma risposta del movimento deali studenti. I fascisti non devono propaganda né votare;

> b) per la più ampia democrazia nella scuola. Il movimento degli studenti deve far pesare la sua forza, i suoi contenuti e la sua autonomia sulle elezioni e sui futuri organi collegiali della scuola contro le pesanti restrizioni che gli organi collegiali vogliono imporre. Deve essere riconosciuto il pieno diritto all'assemblea aperta, articolata e generale, senza limiti d'orario; il Consiglio dei delegati si deve poter riunire durante l'orario scolastico; i locali scolastici devono essere a disposizione degli studenti, degli insegnanti, dei genitori per riunioni e iniziative al pomeriggio e alla sera; devono essere raccolte le rivendicazioni presentate dagli studenti per il monteore, la fiscalizzazione dell'attività didattica autogestita, la trasformazione in senso democratico e ugualitario dei programmi e dei metodi di studio e di valutazione, i compiti e le înterrogazioni di gruppo.

Abolizione dei provvedimenti di espulsione e sospensione, dei voti di condotta, e quindi dei Consigli di (Disciplina; abolizione del segreto di coordinare e dirigere l'iniziativa ged'ufficio, pubblicità e apertura delle riunioni degli organi collegiali (consiglio d'istituto e di classe) e del nizzazione nazionale del movimento.

Le forze reazionarie che cercano di consiglio dei professori; prescrutin rilanciarsi nella scuola, attraverso i con potere vincolante sui voti; per messo sindacale retribuito ai genito ri-lavoratori eletti negli organi col

> c) vanno sostenuti e rilanciati gl obiettivi delle vertenze a livello lo cale, cittadino e di istituto, sull'edili zia scolastica, le mense, i trasporti i libri; la lotta per il quarto e il quinto anno aperto a tutti nelle scuole professionali; l'estensione delle 150 ore a livello medio superiore; il riconoscimento dei contenuti e degli obiettivi che emergono dalle esperienze di sperimentazione e di trasformazione della didattica.

L'organizzazione rappresentativa

[...] Tutte le forze politiche presenti tra gli studenti si devono confrontare con la validità, già largamente verificata, della proposta di costruire consigli dei delegati di scuola formati da delegati eletti capillarmente dalle masse studentesche, da esse controllati e costantemente revocabili. Occorre promuovere rapidamente la formazione di consigli dei delegati nelle scuole dove ancora non ci sono e sostenere la formazione di coordinamenti zonali, cittadini e provinciali di consigli dei delegati col compito nerale del movimento, per procedere verso la costruzione dell'orga-

ROMA

Gli occupanti non cedono: requisizione e fitto politico

ni tutte le forze politiche, dal PSI al PCI al SUNIA, sono costrette a confrontarsi, con la situazione del movimento di lotta per la casa a Roma che, per l'estensione e la forza che ha assunto, pone seri problemi ai padroni e a chi con questi punta alla mediazione sulla pelle dei proletari.

Rispetto al « caso Magliana » il consigliere comunale del PSI Tullio De Felice ha inviato una lettera al sindaco proponendo di riunire intorno ad un tavolo i diretti interessati: comune, costruttori e abitanti del quartiere. Il PCI invece propone una conferenza cittadina con la partecipazione di tutte le forze democratiche. dei sindacati e delle circoscrizioni, escludendo in questo modo i proletari del quartiere in lotta.

Quanto al SUNIA si va sempre più confermando il suo ruolo subalterno alla gestione comunale e padronale del problema della casa, ma questa strategia non paga. Mercoledì pomeriggio è totalmente fallito il tentativo della giunta DC, del SUNIA e del PCI di gestire un'assemblea al borghetto Prenestino, per la « cerimonia » della consegna delle chiavi agli assegnatari. Nella palestra, all'ora prestabilita, c'erano poche decine di proletari che avevano raccolto l'invito.

La massa dei proletari invece, nell'ordine di centinala, s'era raccolta in corteo e si impadroniva con gli slogan e gli interventi, dell'assemblea. Benedetto, assessore DC, fiutata l'aria, aveva mandato un sostituto. C'erano anche Tozzetti per il SUNIA e Pochetti per il PCI. Di chiavi e di nomi di assegnatari neppure l'ombra. Gli interventi della DC e del PCI, molto cauti, non si pronunciavano nel merito del punto centrale, preannunciavano « buone notizie » per tutti e ritiravano fuori il fatto che loro pensano alla soluzione globale della casa a Roma ecc. L'intervento fatto a nome del Comitato proletario, e quelli dei proletari del borghetto esprimevano critiche e proposte precise alle « autorità »: una soluzione politica, e non poliziesca, delle case Enasarco con il riconoscimento subito del diritto alla casa per le famiglie occupanti a Casalbruciato. A queste accuse e proposte precise nessuna rispo-

Quando Tozzetti ha provato a prendere la parola per dare una mano alla DC, è stato peggio. Un'unica voce scandiva: « Buffone, buffone »: poi tutti i proletari uscivano dalla scuola

FIDENZA (Parma)

Oggi, alle ore 21, al Teatro Magnani, assemblea pubblica sul Congresso di Lotta Continua. Interverrà il compagno Franco

ROMA, 6 febbraio - In questi gior- al grido « E' ora, è ora, la casa a chi lavora », tornando in corteo al borghetto. Giovedì mattina una delegazione di proletari di S. Basilio si è recata con il Comitato di lotta per la casa allo IACP; il direttore generale Venuti pensava che fossero ancora i vecchi occupanti: erano invece i nuovi assegnatari che portavano una serie di richieste precise rispetto alle case di via Montecarotto.

Alla Magliana il SUNIA vorrebbe utilizzare l'occupazione spontanea nelle case di Marchini, dove i proletari non sono organizzati in comitato, per presentarsi alle autorità comunali e regionali come il rappresentante di tutti gli occupanti del quartiere. E' così che mercoledi mattina ha organizzato una delegazione di questi occupanti per l'incontro alla Regione con Santini. A vigilare sulle sue manovre c'era però anche una folta delegazione di occupanti di via Pescaglia e della Malta. Durante l'incontro i rappresentanti del SUNIA hanno detto: «Lo sgombero di tutte le occupazioni alla Magliana (da via Pescaglia a Prati di Papa, dove l'occupazione esiste ormai da 5 anni), deciso per il 25 gennaio, grazie all'intervento del SU-NIA, è stato rimandato al 25 febbraio ». A prescindere dalla valutazione di cosa comporterebbe lo sgombero di famiglie che occupano le case da 5 anni (forse Tozzetti ha dimenticato S. Basilio!) è quantomeno singolare che il Prefetto, prima di sgomberare le case, si consulti con il Sindacato inquilini. Non è affatto singolare invece la manovra intimidatoria che, secondo lui, renderebbe più facile le sue proposte di mediazione e di svendita degli obiettivi

E' stata ventilata la proposta che gli occupanti paghino un fitto di 2.500 lire vano mese; il resto verrebbe integrato ai costruttori dalla Regione.

Agli occupanti che chiedevano: · Perché la Regione deve integrare ai costruttori? », il SUNIA rispondeva: « Questi non sono affari che vi interessano, sono questioni tra la Regione e i costruttori » e gli occupanti: « Ti sbagli, questi sono affari nostri perché la nostra lotta è per l'esproprio e non per fare regali agli specu-

Mercoledi sera, una combattiva assemblea di occupanti nella sede del Comitato di lotta, dopo aver ascoltato i risultati dell'incontro, ha ribadito come l'obiettivo del fitto a 2.500 lire vano mese sia legato strettamente all'esproprio da parte del Comune degli edifici fuorilegge della Ma-

Venerdi pomeriggio Vetere e Maderchi del PCI terranno un comizio alla Magliana.

E' confermata intanto l'assemblea aperta per sabato pomeriggio con la partecipazione di operai ed edili.

ENTRO LA PROSSIMA SET-TIMANA

Sciopero dei braccianti, con l'adesione di altre categorie

Rotte le trattative con gli agrari per la contingenza. Oggi sciopero dei trasporti

Entro la prossima settimana si svolgerà uno sciopero nazionale, al quale parteciperanno, con modalità che non sono ancora state definite, anche gli operal dell'industria, e i lavoratori del commercio e del pubblico impiego. I sindacati sono arrivati a questa decisione dopo la rottura delle trattative con la Confagricoltura sulle rivendicazioni per la contingenza. Gli agrari hanno rifiutato l'unificazione del punto e un aumento immediato di 10 mila lire per i braccianti. Come è noto, hanno finora siglato l'accordo le controparti padronali dell'industria privata (Confindustria) e pubblica (Intersind e Asap), mentre è ancora aperta la vertenza per i lavoratori della terra (oltre che con la Confagricoltura, anche con la Coldiretti e la Alleanza Contadini), per i lavoratori del commercio e del pubblico impiego.

Questa mattina si svolgerà una riunione dei sindacati di categoria dei braccianti, per fissare il giorno in cui sciopereranno 1.700.000 operai agricoli, mentre domani, sabato, le strutture sindacali di tutte le categorie interessate alla vertenza per la contingenza, comprese quelle che hanno già raggiunto l'intesa, si riuniranno per decidere le modalità di adesione alla giornata di lotta dei braccianti.

Intanto non è stato annunciato alcun passo in avanti nella definizione dell'accordo per le pensioni e i redditi più bassi. Entro la fine di gennaio il gruppo di lavoro costituito dal ministro Toros avrebbe dovuto presentare una proposta di mediazione per l'aumento dei minimi (tra le 6.400 offerte dal governo e le 9.400 richieste dal sindacato, sembra si sia arrivati ad una miserabile transazione sulle 7.500-7.800 lire) e soprattutto definire il meccanismo di aggancio al salari. Su questo punto sono molto forti le resistenze del governo, e, al momento non è stata presentata alcuna traccia di intesa.

Un nuovo incontro con il governo è stato richiesto dal segretario della CGIL Lama a nome dei tre sindacati per risolvere la vertenza nazionale sui trasporti ed ottenere la pubblicizzazione di tutte le autolinee private oltre ad una nuova politica dei trasporti. Su questi stessi temi il sindacato ha convocato per domani uno sciopero di tutto il settore limitando e differenziando gli orari delle agita-

Mentre gli autoferrotranvieri sciopereranno dalle 9 alle 13, per gli addetti alle autolinee pubbliche lo sciopero sarà dalle 8,30 alle 17, per i ferrovieri, i marittimi, gli autotrasportatori e la gente dell'aria lo sciopero sarà di una sola ora dalle 9 alle 10. Ancora una volta lo sciopero dell'intera categoria dei trasporti è di fatto condizionato dalla mancanza di scadenze comuni per tutti i settori e dal fatto che gruppi importanti come I ferrovieri o i marittimi vedano ridotta ai minimi termini la loro partecipazione alla giornata di lotta, malgrado i recenti pronunciamenti unitari delle categorie perché sia garantita una più ampia partecipazione agli

Mozioni di adesione a questa giornata di lotta hanno votato anche gli operai metalmeccanici del settore materiali ferroviari », i lavoratori dei cantieri navali e i lavoratori chimici e dei settori collegati con i tra-

EMILIA

Sabato, 8 alle ore 9, nella sede di Reggio Emilia, in via Franchi 2, attivo operaio regionale con il compagno Franco Platania.

Direttore responsabile: Mar-

cello Galeotti · Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Prezzo all'estero: Svizzera Italiana Abbonamento L. 15.000 semestrale annuale Paesi europei: L. 21.000 L. 36.000 semestrale annuale da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via - 00153 Roma: Diffusione 5800528 - 5892393 5894983 - 5892857

MSI FUORILEGGE

Continua la mobilitazione a Brescia, si preparano le manifestazioni di Catanzaro, Milano, Genova, Venezia

vasta mobilitazione che in seguito al nuovo attentato fascista ha investito con forza tutte le scuole e che ha riportato nelle strade di Brescia la forza massiccia della massa degli studenti, tremila studenti sono affluiti in corteo ad un'assemblea popolare che ha messo a tacere la squallida esibizione di un giovane democristiano e ha imposto gli obiettivi della lotta antifascista, dalla cacciata degli squadristi missini da ogni scuola, all'allontanamento dei presidi fascisti. Già nelle assemblee di due ore che nei giorni scorsi si erano svolte in tutte le scuole questi obiettivi erano stati avanzati con fermezza dalla massa degli studenti insieme alla parola d'ordine della messa fuorilegge del MSI. All'istituto tecnico Bellini veniva avanzata anche la proposta di formare in tutte le scuole comitati di vigilanza. Oggi, al termine dell'assemblea, si è formato un corteo che ha raggiunto il provveditorato per chiedere la destituzione di un preside fascista.

A Portici il consiglio comunale è stato trasformato mercoledì sera in un pronunciamento antifascista di massa. Subito dopo la commemorazione dei fatti di Empoli fatta dal sindaco, un noto speculatore democristiano, è stata letta da un compagno una mozione per il MSI fuorilegge, intor-

BRESCIA - A 10 MESI DALLA STRAGE

Si continua a indagare solo sugli squadristi locali

BRESCIA, 6 - L'inchiesta sulla strage di Brescia non è ferma. Questo vorrebbe essere il senso delle notizie apparse con clamore sulle prime pagine dei giornali di ieri. I magistrati bresciani che da dieci mesi stanno indagando sulla strage hanno indiziato di strage Ermanno Buzzi, uno sbandato già detenuto per traffico e furto di opere d'arte e con una fedina piena di condanne per reati comuni di tutti i generi.

Sembrerebbe che proprio da una serie di interrogatori di altri imputati per il furto di quadri i magistrati abbiano ricavato gli elementi per cui Ermanno Buzzi è il primo personaggio che nel corso della inchiesta viene indiziato per strage. Quali siano questi elementi, pero, nessuno lo sa: l'unica cosa fino a leri data per certa era che il Buzzi fosse in contatto con elementi della organizzazione che faceva capo a Fumagalli e Degli Occhi, ma oggi i magistrati ridimensionando la cosa. Rimane invece accertato che Buzzi frequentava Silvio Ferrari, il fascista saltato in aria con la bomba che trasportava, pochi giorni prima della strage di piazza della Loggia, e che l'indiziato è noto come « il trafficante SS » per il simbolo nazista che portava tatuato sul braccio prima di trasformarlo nelle proprie iniziali, E.B., subito dopo la strage.

Buzzi verrà probabilmente interrogato nei prossimi giorni, ma pare che i magistrati vogliano prima raccogliere nuovi elementi: nei prossimi giorni verrà fatta la perizia sulla macchina da scrivere sequestratagli nel corso della perquisizione, che secondo i magistrati può essere quella con cui sono stati scritti i messaggi firmati Ordine Nero distribuito alle redazioni dei giornali bresciani il giorno della strage. Al di là della concretezza degli elementi in mano ai magistrati, un dato comunque emerge: questa inchiesta continua a procedere sul binario prefissato fin dall'inizio, la ricerca nel bulo della manovalanza fascista a partire dalla ipotesi, sostenuta a spada tratta dai magistrati bresciani, che la strage di piazza della Loggia è frutto della vendetta degli amici di Silvio Ferrari. Dopo l'avviso a Buzzi, stamane è stato tratto in arresto per falsa testimonianza Domenico Papa, un giovane pregiudicato di 23 anni che risulta collegato al fascista indiziato ieri. Ancora una volta l'impressione è che l'inchiesta di Vino e Trovato si limiti a scavare nell'ambiente dello squadrismo locale trascurando accuratamente ogni legame con i personaggi che contano realmente. Il fatto stesso che l'inchiesta sulle SAM e la « maggioranza silenziosa » (con tutti gli agganci alla « Rosa dei venti » che passano per il gen. Nardella) sia sempre rimasta separata, ne è la prova. Una prova confermata dagli interrogativi mai risolti sulla figura di Ferri, un personaggio che riporta a Esposti e alla sua eliminazione ad opera del SID sul Pian di Rascino.

Oggi a Brescia, al culmine di una no a cui, durante la settimana di mobilitazione antifascista contro l'arresto di 5 compagni, erano state raccolte 5.000 firme. A questo punto ha cercato di prendere la parola il capogruppo delle carogne fasciste, ma una selva di pugni e di slogans lo ha sommerso; la maggior parte dei consiglieri ha abbandonato allora la sala, per protesta, e il sindaco è stato costretto a sciogliere la riunione.

A Catanzaro sabato le vie della città si riempiranno di bandiere rosse e di compagni affluiti da tutta la Calabria. Nella città del compagno Malacaria, vilmente assassinato dai fascisti, un vasto schieramento antifascista porterà la propria testimonianza di lotta contro i progetti fanfania. ni del fermo di polizia e della legge sulle armi, contro l'infame copertura del regime democristiano nei confronti dei terroristi fascisti culminata proprio in questa città con la sepoltura definitiva del processo sulla strage del 12 dicembre, contro il partito fascista del boia Almirante, per la sua messa fuorilegge. Alla manifestazio ne parteciperanno delegazioni delle regioni meridionali. La famiglia del compagno Argada ha già dato la propria adesione. Hanno aderito anche I compagni della FGCI di Crotone. Per la messa fuorilegge del MSI si è espressa la Federbraccianti di Catanzaro. In preparazione alla manifestazione venerdi si terranno assemblee a Petilia Policastro, dove alle 18 nell'aula consiliare parlerà il compagno Enzo Piperno, e all'università di Cosenza, dove alle 10,30 parlerà il compagno Marco Boato.

A Milano il lancio dell'iniziativa di legge popolare per il MSI fuorilegge avverrà con una grande assemblea che si terrà domenica alle 9 al teatro Lirico. Parteciperanno i delegati di oltre trenta consigli di fabbrica e i de-legati dei CdF dell'Alfa, Breda, Pirelli. Falck, Pirelli, oltre a numerosi esponenti sindacali, partigiani, docenti. Manifestazioni antifasciste si terranno sabato a Genova e domenica a Vene-

CONTRO UNA BOMBA FA-

Viareggio: ieri sciopero nelle scuole

Oggi manifestazione per il MSI fuorilegge

VIAREGGIO, 6 - Mercoledi sera alle dieci in pieno centro davanti alla casa di uno studente antifascista a pochi passi da una scuola di lingue estere, è scoppiata una bomba di notevole potenza: I danni sono ingenti e solo per caso non ci sono vittime, dato che la città in queste sere è sempre affollata per il carnevale.

La risposta degli studenti è stata immediata: questa mattina sciopero in tutte le scuole, mentre si prepara per domani una grande manifestazione antifascista, sulla parola d'ordine della messa fuorilegge del MSI.

MILANO **AGGREDITO** UN SEGRETARIO MISSINO

leri sera, mentre rientrava a casa, tale Giuseppe dell'Olio abitante in via Giambellino 141, di anni 51, segretario della sezione del MSI di viale Murillo, è stato aggredito da sconosciuti che lo hanno percosso con bastoni.

Il dell'Olio, ricoverato all'ospedale S. Carlo, è stato giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

ULTIMI DUE GIORNI PER LE LI-STE NELLE MEDIE SUPERIORI

Entro sabato alle 12 vanno presentate le liste, con i nomi dei candidati e le firme dei presentatori. Ci informano i compagni che a Venezia e a Mestre gli studenti hanno deciso la partecipazione alle elezioni in tutte le scuole tranne due (una a Venezia e una a Mestre).

DOMENICA SI VOTA NELLE ELEMENTARI

Tutti i compagni devono intensificare Il loro impegno nelle ultime battute della campagna elettorale: tutti i genitori proletari e antifascisti devono andare a votare per sconfiggere le liste democristiane, reazionarie, qualunquiste. Sul giornale di domani pubblicheremo articoli sulle elezioni nella scuola dell'obbligo.